

trionfo imperiale fascista, in piazza porta Capena davanti al ministero per l'Africa Italiana, ora sede della FAO, deve esser restituita all'Etiopia; nel 1997 l'allora Ministro degli Esteri Lamberto Dini ha confermato la volontà del Governo italiano di dare piena esecuzione agli accordi, impegnandosi per una rapida restituzione e stanziando tre miliardi per il trasporto;

nel 2001 la sacra stele di Axum ha ancora la funzione di « spartitraffico » ed è seriamente minacciata dallo smog; le ferme proteste del governo etiope per la mancata restituzione si succedono inutilmente agli appelli di molti intellettuali italiani per il rispetto degli impegni internazionali presi dall'Italia;

nei media inizia a serpeggiare l'idea che la restituzione dell'obelisco non sia dovuta, ad esempio certi ritengono che sia stato scambiato, su proposta del Negus, con la costruzione di un ospedale a spese del nostro Paese, ma si scordano che l'Italia aveva dato la disponibilità a restituire l'oggetto sacro lasciando gli ingenti costi del trasporto a carico dell'Etiopia; altri esagerano le difficoltà pratiche come il sottosegretario ai beni e attività culturali Sgarbi il quale ha affermato che la stele è ormai naturalizzata cioè italiana, il trasporto sarebbe troppo oneroso e pericoloso e che al limite, l'area dove sorge l'obelisco dovrebbe essere trasformata in una zona extraterritoriale;

la restituzione della stele di Axum appare un atto dovuto ed opportuno sul piano simbolico ancor prima che legale, essa rappresenta una brutta pagina della nostra storia, mentre questa restituzione ci renderebbe più forti nel richiedere quanto del nostro patrimonio artistico, da Napoleone ad Hitler, è stato indebitamente sottratto —:

se si intenda dare seguito agli accordi presi con l'Etiopia nel 1997 e in che tempi, o se le affermazioni del sottosegretario Sgarbi debbano essere intese come espressione di un mutato atteggiamento rispetto agli accordi internazionali citati. (4-01235)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata istituita la giornata della memoria per ricordare i martiri della persecuzione contro gli ebrei —:

per quale motivo non debbano venire vichianamente ed imparzialmente ricordati tutti morti caduti per atti conseguenti ad odio politico, ivi compresi gli almeno 100 milioni di morti provocati dal comunismo nel mondo;

per quale motivo, mentre in Europa si provvede a risarcire i parenti delle vittime dell'olocausto, in Italia si ritiene ancora, a 50 anni dalla fine della guerra civile, di non dover assegnare la pensione di guerra alle vedove dei caduti della Repubblica sociale italiana e se questa evidente disparità di trattamento, perfino tra i morti, non possa leggersi come mera speculazione politica che reca offesa ai caduti di tutte le guerre. (4-01237)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 2001 cinque militanti e dirigenti del partito radicale transnazionale, fra cui il segretario Olivier Dupuis (deputato europeo eletto in Italia) e Bruno Mellano (consigliere regionale del Piemonte), sono stati arrestati a Ventiane, nella Repubblica popolare democratica del Laos, nel corso di una dimostrazione pacifica che denunciava l'arresto illegittimo e la sparizione, avvenuta esattamente due anni prima, il 26 ottobre 1999, di cinque *leaders* del movimento democratico laotiano: Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phengphanh, Khamphouvieng Sisa-At, Bouavanh Chanmanivong e Keochay;

considerando illegittimo l'arresto dei militanti del Partito radicale transnazionale e fondata la loro denuncia delle responsabilità delle autorità della Repubblica popolare democratica del Laos per le gravi e ripetute violazioni dei diritti dell'uomo, e in particolare per i ricorrenti episodi di repressione politica e di detenzione arbitraria;

ritenendo che la condotta delle autorità di Vientiane contraddica l'adesione del Laos, formalizzata il 7 dicembre 2000, a due convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo — l'una riguardante i diritti civili e politici, l'altra i diritti economici, sociali e culturali — e contrasti gravemente con il ruolo di coordinamento che il Laos svolgerà, fino al 2002, nelle relazioni tra l'Unione europea e l'Asean e nella promozione della Dichiarazione di Vientiane, approvata al termine della 13^a conferenza ministeriale Ue-Asean, svoltasi l'11 e 12 dicembre 2000, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni relative alla garanzia dei diritti umani;

considerando che solo l'effettiva democratizzazione del sistema civile e istituzionale possa favorire le relazioni politiche ed economiche fra i paesi europei e le autorità di Vientiane e garantire le condizioni necessarie per la riconciliazione nazionale e lo sviluppo del Laos;

esprimendo grave preoccupazione ed allarme per l'arresto dei cinque militanti del partito radicale transnazionale, dei quali al momento non si sa nulla: né dove ed in che condizioni si trovino, né cosa sia loro successo dopo l'arresto e a quale trattamento detentivo siano sottoposti;

esprimendo grave allarme per le sorti degli esponenti del movimento democratico laotiano, di cui non si ha più alcuna notizia dal 26 ottobre 1999 —:

quali azioni siano state intraprese per ottenere dal Governo del Laos l'immediata liberazione dei militanti radicali arrestati il 26 ottobre 2001 e di tutti i prigionieri politici e di coscienza laotiani incarcerati senza processo o in contrasto

con le regole del diritto internazionale, a cominciare dai *leader* del Movimento del 26 ottobre 1999, Thongpaseuth Keuakoun, Seng-Aloun Phengphanh, Khamphouvieng Sisa-At, Bouavanh Chanmanivong e Keochay;

come intenda operare in sede europea ed internazionale affinché le relazioni economiche, politiche e diplomatiche con la Repubblica popolare democratica del Laos siano condizionate all'impegno da parte delle autorità di Vientiane per l'effettivo rispetto dei diritti umani e l'evoluzione democratica del sistema politico e istituzionale.

(2-00126) « Biondi, Boato, Cima ».

Interrogazione a risposta scritta:

CASTAGNETTI, LOIERO e MONACO.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 2001 il peschereccio « Bahrikenya » della società Meridional Pesca di Bari, con 5 italiani membri di equipaggio, è stato sequestrato da pirati somali e da allora si trova nel porto di Eial nel nord della Somalia;

a bordo l'equipaggio, probabilmente vittima dei conflitti tra fazioni rivali che si scontrano nel Paese, è pressoché senza viveri e in condizioni drammatiche, situazione che si è aggravata con la crisi internazionale;

i tentativi per risolvere la vicenda non hanno prodotto alcun esito, tant'è che la trattativa per il pagamento di un riscatto sarebbe fallita;

le famiglie dei marinai vivono da mesi nell'angoscia circa il futuro dei propri congiunti —:

quali iniziative intenda tempestivamente adottare il Ministro affinché vengano poste in atto tutte le iniziative diplomatiche finalizzate al rilascio dell'equipaggio del peschereccio. (4-01219)

* * *